ANNO II. — N.° 89. Mercordì 8 Novembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — *Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto.* — *Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.* — *Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.* — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SUL NUOVO BACO DA SETA.

Anche in Friuli penetrarono i nuovi bachi da seta della specie nominata *Bombyx cynthia*, che si mantiene colla foglia del ricino, di cui parlarono i giornali fra cui il nostro. Abbiamo veduto tempo fa una scatoletta di questi bozzoli, mandati in Friuli ad una sua amica della nostra compatriotta Co. Marianna Antonini, ch' ebbe parte principalissima nell'allevamento delle prime generazioni di questi bachi in Italia. Quei bozzoli sono più piccoli di quelli del baco del gelso, più informi, poco bene arrotondati dalla parte d'onde esce la farfalla, d'un colore giallo scuro, con una seta fina ed elastica. Da una lettera della gentile signora, che li ricevette in Friuli, e la quale accompagnava un disegno della farfalla, ci facciamo lecito di trarre due periodi, che parlano delle farfalle di quei bozzoli e delle uova che misero giù queste. Faremo seguire più sotto le istruzioni a stampa, che accompagnavano i bozzoli venuti da Torino in Friuli.

Ecco frattanto il brano di lettera:

» Queste farfalle han vissuto un venti giorni, e i bozzoli ad onta del viaggio e del freddo, avendoli tanto io come la Co. T...., lasciati sempre alla temperatura naturale, sono nati tutti, dal primo all'ultimo, il che mi pare indizio della robustezza di cotesti bachi, o almeno della loro indifferenza ai cangiamenti atmosferici. Diversamente delle nostre, che allo spuntare del giorno escono dai bozzoli, si accoppiano, depongono le ova, queste invece sbucciano al venir della notte, si animano, volano, fanno rumore, ed è quella insomma l'ora in cui dimostrano più intensa la vita. Voluminose, come le vedi, sono uscite dal piccolo bozzolo lasciandolo intatto di modo che de' nati si si accorgeva soltanto soppesandoli; il chè forse proverebbe l'elasticità della seta. Le ova sono alquanto più grosse di quelle del baco comune e appena deposte di un colore croceo più pallido e traente a una tinta verdognola - adesso cangiano - Staremo a vedere se nasceranno durante l'inverno. «

Dal bozzolo di quest' insetto e da quello d'un altro baco, intitolato *Bombyx Mylitta*, o *Paphya* traesi, dicono, nel Bengala la seta di Tussa, di cui si fabbricano i fazzoletti *foulards* dell'India. La seta di questi bozzoli sembra difficile ad essere filata come quella del baco del gelso, e pare che perciò appunto se ne cavi una seta di seconda qualità, com'è quella dei *foulards* predetti; ben inteso di quelli che vengono propriamente dall'India, non dei falsificati con altre materie, che ora si vendono. Il *Bombyx Mylitta* nutresi delle foglie di *terminalia*, e di *gigenbero*. Il sig. Ramon de la Sagra raccomanda altresì il *Bombyx Madruno* che abita la Nuova Granata ed il Messico e che fila la sua seta nei boschi di piante gommifere del Messico.

Un articolo dell' *Illustration* parlando del *Bombyx Cynthia*, o *baco del ricino*, che in India si chiama *Arrindy Erria*, dice pure che della seta di quest' insetto si fanno i *foulards* dell' India, *si celebri per la loro solidità* e dei *tessuti di gran durata, di cui vestonsi popolazioni intere nelle Indie inglesi.* Abbiamo da vedere, che quel giornale, per bocca del sig. *Guerin Meneville*, dia la meritata lode ai due italiani, prof. *Baruffi* e sig. *Bergonzi*, i quali introdussero per primi questi animaletti in Europa. Essi dovettero farne fare la prima educazione a Malta; poichè gl' insetti nascevano dalle uova via facendo per mare, sicchè, non avendo di che nutrirli, morivano. Ora se ne sono ottenuti non solo a Torino, a Firenze, a Venezia ed in altre città d'Italia, ma anche in Francia e nel Belgio secondo recentissime notizie che ricaviamo dall' *Austria*. In Francia s'occupa ora dell'educazione del nuovo baco la *Società zoologica d'acclimazione*, che farà sperimenti di *vario genere*. Dicono, che nell'India questo baco dia almeno sette raccolte di seta all'anno.

Crediamo, che presso di noi i coltivatori più intelligenti e zelanti degl' interessi del paese non mancheranno di fare anch' essi i loro sperimenti di allevamento del nuovo baco. Nei quali sperimenti però *non bisogna nè esagerare e cadere nel fanatismo per le novità, nè sfiduciarsi per i risultati manchevoli.*

La seta del baco del gelso è ottima e non ha bisogno di essere sostituita da un'altra; ma potrebbe darsi, che come nell'India e nella Cina, anche presso di noi si potesse trarre vantaggio dalle due sete contemporaneamente, non essendo da confondersi le qualità dell'una con quelle dell'altra, pascendosi i vermi d'altre sostanze e crescendo e prosperando in condizioni spesso diverse. Tutto dovrà cedere adunque in appresso alle condizioni di *reale tornaconto*, nelle varie circostanze in cui potrebbe trovarsi nel nostro paese ed in tutta l'Europa. Ma prima di stabilire, se tale tornaconto vi sia, o no, sono molti sperimenti da farsi; e non conviene dimenticare, che il nuovo baco è appena introdotto fra noi, che non se ne conoscono ancora bene i costumi, nè l'effetto che possono produrre su di esso e sul suo prodotto, in meglio od in peggio, il clima, il trattamento, il cibo, l'educazione insomma in circostanze naturali ed artificiali diverse da quelle dei paesi donde ci venne. Le sperienze ed i calcoli possono variare infinitamente; e nessuno, fuorchè qualche ignorante, potrebbe pronunciare fin d'ora una sentenza assoluta sulla presumibile utilità, od inutilità del nuovo baco. Bisogna, che fra di noi, e dotti naturalisti, e dilettanti e pratici allevatori, e specialmente le gentili signore, si prendano il divertimento e si assumano le cure dell'allevamento di questi bachi, in più guise, con diverse circostanze, per poter poi da qui a qualche anno formarsi un'opinione sugli ultimi risultati economici. Non dimentichiamo, che vicino al frumento, che nel caso nostro può paragonarsi alla seta del baco del gelso, c'è il tornaconto di coltivare men nobili piante, come la segale, l'orzo, il farro, l'avena, il maiz, il gransaraceno ecc.; per cui presso al nostro baco, secondo le circostanze, si potrebbero allevarne anche degli altri, quand'anche la qualità della seta fosse inferiore, e che il tornaconto non esistesse che in date circostanze ed in dati paesi. Le sperienze poi dobbiamo essere, fra gli altri, dei primi a farle noi Italiani, appunto, perchè una parte della nostra ricchezza agricola consiste nell'allevamento del baco del gelso. Se ciò che non tentiamo noi col nuovo baco, fidandoci d'un vantaggio che possediamo, lo tentassero altri e riuscissero, non andrebbe in parte perduta la più proficua delle nostre industrie? Facciamo adunque in modo, che se il nuovo baco avesse da presentare qualche vantaggio ad altri e da gareggiare in qualche parte almeno col vecchio, siamo noi i primi ad approfittarne, combinando l'allevamento di tutte due le specie. Se la filatura di questi bozzoli non riesce, si potrà forse, come dice il prof. Savi di Firenze, procurarsi dei fili *colla cardatura*, *all'uso indiano*. Il celebre agronomo francese conte Gasparin nel *J. d'Agric. pratique* accampa il dubbio, se convenga la coltivazione del ricino per dare alimento a questo baco; stantechè il ricino è pianta avida di concimatura, e quanto al seme esso ci viene dall'America a miglior patto che non si possa ottenere da noi. Il dubbio dell'agronomo francese è ragionevole; ma nemmeno egli lo pronuncia come una sentenza assoluta, ed invita ci pure agli sperimenti. C'è molta probabilità, che costi meno la coltivazione del gelso, che non quella del ricino, e che la foglia d'un albero, che trae molta parte del suo nutrimento dall'atmosfera, presenti un vantaggio in confronto d'un'erba da semenze, che vuole buone concimature. Ma tale considerazione generale non basta per tutti i casi particolari. Ci possono essere p. e. delle regioni montane, dove lo scarso terreno è grasso e ben concimato, in cui vegeti men bene il gelso, e dove il ricino dia maggior prodotto che altri vegetabili; per cui il nuovo baco fosse una rendita di più ed un mezzo di guadagno per una popolazione relativamente numerosa, un'occupazione proficua per donne che non ne avessero altre di migliori. Potrebbe darsi, che tornasse conto di coltivare il ricino solo per la foglia, la quale sfrutta il terreno men del grano come ognuno sa. Anzi quella foglia larga e grossa, finchè rimane molto fresca, deve togliere molto all'atmosfera anch' essa. Il ricino così potrebbe diventare una pianta utile nella rotazione agraria. C'è p. e. di quelli, che ne tentarono la coltivazione come pianta da sovescio. Poi, se è vero che il *Bombyx Cynthia* si nutre anche di foglia di lattuga e di salice, chi può dire, senza molti ed assidui e ben calcolati sperimenti, il partito che se ne può trarre. Insomma ogni novità, che può avere dell'influenza sullo stato economico del nostro paese, deve sperimentarsi con cura e con studiata pazienza. Ecco le relazioni pubblicate a Torino sul *baco del ricino*.

» Il sig. Grisori Vincenzo, il primo che nel nostro paese *intraprese* l'educazione dei bachi del *Bombyx Cynthia* colle foglie di ricino, ed il primo che ne somministrò alla Francia, ha ora terminato la seconda educazione dei suddetti Bachi. Il suddetto divisando quanto servigio poteva questo prezioso insetto rendere all'industria serica, si fece premura di distribuirne alle varie provincie dello Stato, ed anche nella Brianza, e n'ebbe da tutte le parti

notizie di buon esito. Esso riescì sin da questa primavera ad allevare questi bachi anche sulle piante di ricino in piena terra, ed a cielo scoperto, nel giardino del laboratorio di chimica, ove ebbero ad osservarli il cav. Cantù direttore dello stabilimento; il ministro conte di Cavour, S. E. il duca di Guiche ministro plenipotenziario di Francia, i professori Abbene e Borsarelli, e tanti altri distinti personaggi; da questo allevamento potè il prelodato sig. Griseri riconoscere che i bachi suddetti non ebbero a soffrire nè per gli abbassamenti di temperatura nè per forti venti, nè per pioggie protratte, anzi ottenne dei bozzoli più belli e meglio conformati di quelli educati col metodo comune, locchè comunicò a suo tempo alla r. Accademia. Dopo la prima educazione diede alla luce coi tipi di Chirio e Mina il metodo per il governo di questi bachi. Nella seconda educazione ottenne pure un pieno successo e riconobbe che i bozzoli aveano avvantaggiato sopra quelli pervenuti da Calcutta e da Malta, dal che ne dedusse che questo nuovo baco da seta originario del Bengal, ritrovò ne' nostri paesi il suo clima. Si sta ora sperimentando il modo di estrarne la seta, la qual cosa venne affidata alla cura di abili filatori, e da qualche saggio ottenuto si è di già riconosciuto che questa seta è più fina e più elastica della nostra seta comune. Ma due fatti ancor più importanti ci vengono ora comunicati dal prelodato sig. Griseri, ed è che esso pervenne ad alimentare questi bachi con foglie di salice e con foglie di lattuga dalle quali ottenne un pieno risultato, cioè ebbe dei bozzoli simili a quelli ottenuti coll'alimento di foglie di ricino. In queste educazioni ed esperimenti ebbe il Griseri per collaboratori la chiarissima contessa Marianna Antonini, abile educatrice di filugelli, ed il sig. Francesco Comba distinto naturalista, i quali gli furono cortesi della loro opera e consiglio. Si propone intanto il sig. Griseri di tentare nella prossima primavera anche l'educazione dei bruchi nostrali della *Pavonia Major* e della *Pavonia Minor*, i quali si cibano di varie piante rustiche e somministrano pure della seta, siccome ebbe di già a confermarsi da qualche sperimento. In vista perciò di questi esperimenti eseguiti nelle mani di un così distinto bacofilo già noto per i numerosi servigi resi all'industria serica nell'educazione e perfezionamento delle razze de' bachi da seta, vi è a credere che l'industria serica prenderà uno slancio, del quale non si può prevedere il limite, poichè trattasi niente di meno di convertire la materia vegetale delle foglie le più comuni in preziosa sostanza serica.

Breve cenno del governo dei bachi da seta del Bombyx Cynthia colle foglie del ricino di Vincenzo Griseri Membro della r. Accademia di Agricoltura di Torino.

Si mantengono le ova ad una temperatura di 18 a 20 gradi Reaumur, ed allorchè nascono i bachi vi si sovrappone qualche bricciolo di foglia sovra di essi, la quale carica di bachi si trasporta sulla carta distesa sopra un graticcio, ed in tal modo si raccolgono e si mettono assieme tutti quei bachi, che nascono nella giornata. L'indomani di buon mattino si ripete la stessa operazione, e si mettono a parte e così di seguito nei giorni successivi. Il numero dei pasti deve essere di cinque nelle quattro prime età.

L'orario di questi sarà nel mattino dalle ore 4 alle 5, dalle 9 alle 10; alla sera dalle ore 1 alle 2, dalle 5 alle 6 e dalle 10 alle 11. — Fa d'uopo che questi pasti siano scrupolosamente eseguiti, poichè questi bachi, i quali così bene stanno in società, si disperdono, se dopo qualche ora mancano di alimento. — Nella quinta età non havvi più regola d'orario, si somministra loro della foglia a misura che hanno consumata la precedente.— La foglia vuol essere divisa in tutte le età, altrimenti si corre il rischio di soffocarli, poichè è di natura tale, che facilmente si appassisce e si corrompe.

Nelle prime età si taglia la foglia con cisoie o colla mezza-luna o col coltello in nastri sottili, siccome si usa per l'insalata di cicoria; si somministra poi più grossolanamente tagliata a misura che il baco ingrossa, ciò che insegnerà l'esperienza. — La temperatura dei locali devesi mantenere a 18 gradi reamuriani all'incirca; nessuno inconveniente però accade se questa sia soltanto a 16, salvo che un ritardo nell'educazione.

Questi bachi sono a quattro mute, ed impiegano presso a poco lo stesso tempo dei bachi nostrali. — La loro durata sino alla salita al bosco è di 30 giorni circa, tempo però che viene subordinato dalla temperatura più o meno elevata; la terza età è la più breve di tutte, poichè impiega il baco soltanto tre giorni circa.

Il baco appena nato è di color giallognolo oscuro, colla testa nera, e con 12 anelli coronati da stipiti e peli neri a guisa di pennacchi; ma a misura che si avanza nelle successive età, il suo colore diviene più chiaro, e gli stipiti neri vengono sostituiti da altri bianchi, e nelle due ultime età si veste d'un colore bianco azzurrognolo. — Allorchè si approssimano ad una muta, si dispongono a plotoni rinserrati a guisa dei soldati, e spogliandosi dell'antica pelle, la loro testa è di color bianco quasi gelatinoso, ma ben tosto riprende il color nero, salvo nelle ultime età, che si mantiene bianco. — La foglia di ricino, che deve trasportarsi, si mette in scatole di latta, ed in tal modo si conserva; se poi dopo due giorni viene ad appassirsi, devesi distendere ciascuna foglia sopra l'acqua, ed in meno di due ore viene ripristinata.

Il baco maturo diviene trasparente; e si accorcia; tende allora a fare il bozzolo, non ama però molto di salire al bosco, ma preferisce di farlo sulla foglia del ricino; quindi è cosa di somma importanza, che l'educazione si faccia sui graticci, o sulle stuoie, o sopra setacci, e che il letto si mantenga ben netto dagli escrementi; in allora si lascia fare il bozzolo sulle foglie del letto stesso a quelli che non si arrampicarono sul bosco. I vagabondi poi debbonsi mettere entro cartoncini ossia cornetti di carta, ove fileranno a meraviglia.

Allorchè il baco è rinchiuso nel suo bozzolo richiede 5 o 6 giorni pria che sia convertito in crisalide; dopo una decina di giorni si staccano i bozzoli dal bosco, o dalla foglia, e si mettono in cassette grandi di cartone, il cui coperchio sia rivestito di garza verde o bleu a vece del cartone, e ciò affinchè l'aria possa liberamente circolare, in tale stato si lasciano sino a che sbucciano le magnifiche farfalle, le quali molto rassomigliano alle pavonie del nostro paese. Allorchè ve ne sono delle accoppiate, si prendono con diligenza col mezzo di pinzette le coppie, e si trasportano in un'altra scatola grande simile alla precedente, nella quale siavi internamente un grande foglio di carta bleu volante. — I maschi o femmine, che verso sera si trovano eccedenti nella prima scatola, si depongono in altre scatole a parte per accoppiarli il giorno dopo. — Queste farfalle rimangono accoppiate per molti giorni, persino dieci; l'esperienza dimostrò che non conviene disunirle troppo presto, come neppure il lasciarle accoppiate sino a loro volontà, poichè ve ne muoiono; ma dopo quattro giorni debbonsi separare le femmine dai maschi, e quelle riporre in scatola grande disposta come sopra venne indicato, cioè col fondo del coperchio sostituito da garza verde incollata agli orli del suddetto coperchio, ed internamente rivestita d'un foglio volante di carta bleu, sulla quale le femmine deporranno tosto le ova in tanti cumoli regolari, ed a guisa di piramidi. — I maschi che hanno di già servito si mettono a parte, ed alla sera fa d'uopo essere ben circospetti nell'aprire le scatole di essi, poichè sen volano via a guisa di nube d'uccelli, e difficile poi riesce di riprenderli.

Colla disposizione delle ova termina in tal modo l'educazione; fa d'uopo quindi sorvegliare tutti i giorni la semente, poichè in meno di venti giorni essa nuovamente schiude, e ricomincia una nuova educazione; epperciò fa d'uopo seminare dei ricini in vari tempi dell'anno onde provvedere alle successive educazioni. — Qualora poi si volesse risparmiare fatica nell'educazione si mettono le fettuccie di foglia cariche di bachi appena nati sopra la pianta stessa del ricino, e l'educazione va da per sè, anche a cielo scoperto ed a piena terra, purchè si dia la caccia alle formiche, ai ragni, ai topi ed agli uccelli, i quali sono i principali nemici di questo baco.

In quanto alle vicissitudini atmosferiche, questi insetti ed i loro bozzoli nulla soffrono, cioè nè forti venti, nè dirotte pioggie, nè temporali, come neppure i cocenti raggi del sole, ma solo la grandine potrebbe atterrarli in un colla pianta.

Se vogliono tenersi sui vasi da fiore in casa per sollazzo, devesi mettere soltanto uno o due bachi sopra ciascuna foglia di ricino, e si otterranno i bozzoli sulla pianta stessa.

N.B. Si sta componendo una relazione più circostanziata, ove s'indicheranno pure le norme per le educazioni di questi bachi nelle varie stagioni dell'anno. »

INTORNO A

BEATRICE CENCI

NUOVO RACCONTO STORICO.

Lettere a P. V.

IV.

Vuoi fare, amico mio, la conoscenza di un personaggio, appetto al quale Tisifone e Megera, non burlo, sarebbero state niente meno che due angiolini del paradiso? La vuoi fare? Ebbene: ti presento il conte Francesco Cenci, mica in carne ed ossa, sai, perchè, grazie a Dio, se dei conti ne abbiamo anche adesso d'ogni specie, dei conti come il Cenci sarebbe ardua cosa rinvenirne. Te lo presento dunque sulle pagine del nuovo racconto di Gian Domenico Guerrazzi. Francesco Cenci appare di ogni legge divina ed umana calpestatore beffardo; inaugura sante immagini, per bestemmiarle; edifica e restaura templi, per profanarli; imbandisce un convito, nel giorno che gli perviene notizia della morte di due suoi figli; apparecchia avelli, per seppellirvi, come va ogni giorno supplicando dai fati, le altre creature che gli rimangono; propinando colla tazza, esclama che dove fosse piena del sangue de' suoi figliuoli, ei lo berebbe con maggior devozione del liquore della santissima eucaristia; amico si finge per facilitare i tradimenti, amante per sedurre la innocenza; divien marito per commettere adulterio, padre per commettere incesto. L'avvocato Farinaccio nella difesa di Beatrice, discorrendo del conte di lei padre, si esprime nei seguenti termini: » Se Francesco Cenci non era, avremmo creduto che Tranquillo Svetonio temperasse lo stile nella calunnia allorquando ci lasciava scritti la vita e i costumi di Tiberio imperatore. Spettava al Cenci di fare agli uomini palese come le inumanità di Caligola, di Nerone, di Domiziano, di Caracalla, e di quanti altri mostri Iddio mandò nel suo furore a flagellare la terra, cumulate insieme, potessero superarsi. «

Nel descrivere una per una le colpe di questa tigre assetata di sangue sempre, nel farcelo riguardare sotto i diversi aspetti, or di consorte che stuzzica l'intelletto per inventare nuove foggie di recar tormento alla propia sposa, or di genitore che anela allo esterminio di tutta la sua prole come a giorno di esultanza insuperabile, or di padrone che si lega ai servi con patti infernali, or di cittadino che, mediante pecunia, mercanteggia coi ministri della giustizia l'impunità dei proprii misfatti; nel far questo, Guerrazzi nulla trascura, nulla ommette, pare anzi che trovi gusto a dilungarsi in minuzie e dettagli che mettono i brividi addosso e non di rado finiscono collo spazientirti. Si direbbe ch'esso trovi una specie di voluttà nel fare che i personaggi del suo racconto guazzino nelle bestemmie, nei sacrilegi e nel sangue. Si direbbe la penna dello scrittore fuori del proprio elemento ogni qualvolta non viene intinta nell'inchiostro rosso. Si direbbe in somma, che fosse scopo del romanziere quello di produrre in

chi leggo l' abito a riguardare colla massima indifferenza le più atroci infamie che si possono commettere sotto la cappa del cielo. Ammorzare negli eleganti contemporanei certe delicatezze che si addicono a cuoricini di colombe, piuttosto che ad anime in dovere di nutrirsi di sentimenti maschi e gagliardi, va bene: ma fare che taluni spettacoli avversi ad ogni voce di natura, si giunga ad osservarli colla stessa freddezza con cui si osserverebbe una partita alle palle, questo va male. Almeno io la penso così, padroni padronissimi gli altri di pensare ammodo contrario. Se oggi vi avvezzate a guardar come cosa comune il cadavere d'un assassinato sulla pubblica via, domani vi avvezzerete a non sentir orrore della strage commessa sul capo di un vostro fratello, dopo domani la punta d'un pugnale conficcata nel cuore di vostro padre non ecciterà in voi il ribrezzo salutare ch' è conseguenza della natura oltraggiata, e il giorno dietro vi sarà agevole accompagnare la madre vostra sui gradini d'un patibolo immeritato, senza che l'impassibilità di cui farete mostra sia diversa gran fatto da quella del carnefice che cionca il capo alla vittima. E dal rendersi insensibili alle cose che dovrebbero cagionare sensazioni forti e fortemente educatrici, che ne deriva? Ne deriva che grado grado la stessa insensibilità si estende anche al riconoscimento dei proprii diritti. Quando un cuore è fatto di macigno, poco gl' importa che lo battano colla piccozza, o lo traslochino in un corpo di bestia. A proposito di bestie, in altra lettera voglio parlarti dell' asino.

V.

Tra le umane ingiustizie annovero il maltrattamento che noi facciamo della più mansueta e servizievole creatura che si sobbarchi alla nostra autorità. Voglio dire dell' asino. Porta la farina dal molino e tragge le merci sul mercato. L'asino ne conduce attraverso vie inaccessibili al piede di animali più superbi. L'asino è il sollazzo dei fanciulli, l' ultima risorsa del contadino, il padre compagno dell' agente comunale. E pur noi, viventi in secolo di civiltà, si costuma avvilirlo e picchiarlo coi più indegni modi possibili. E non basta: quando si vuol recare ingiuria ad uomo scemo o testereccio, gli si dà addirittura dell'asino. Come se certi uomini, al pareggio di certi asini, non fossero arnesi vani e sudici da buttarsi sul letamajo!

Il Capitolo XII del nuovo romanzo del Guerrazzi è appunto intitolato — *Dello Asino.* Ed io lo preferisco a molti altri capitoli men morali o più gonfii, si chiamin essi l' Ammazzata, o il Ratto, o la Disperazione, o le Fantasime, o la Tortura, o il Sacrifizio, o la figlia del Carnefice, od altro di simile e peggio.

Don Cirillo è un curato, poco diverso da Don Abbondio; Verdiana è la massaja di Don Cirillo, poco diversa da Perpetua, la massaja di Don Abbondio. Marco è la cavalcatura di cui si serve il reverendo per recarsi dalla campagna alla città: Marco è l' asino di Don Cirillo, il prediletto da Verdiana, la simpatia unica, l' ultimo anello per cui il curato e la serva del curato si tengono ancora attaccati alle cose di questa terra. Ma la Chiesa di Don Cirillo rassembra un crivello...l'acqua piovana scende giù dal tetto e si mescola col vino delle ampolle. La canonica peggio ancora: è tutta sdrucita, e quando piove, il reverendo è costretto a starsi a letto coll' ombrello aperto. E sai un po' con che cosa tocca ad asciugarsi il viso a Don Cirillo? Con Rodomonte. E ch' è egli questo Rodomonte? Il gatto della Canonica. Sicuro; una miseria che mai più la compagna ed una fame di quelle che si dicon canine. Fanno consulta, Don Cirillo, Verdiana e Marco. Marco piega il dosso, si prende su in santa pace Don Cirillo e te lo porta difilato sino all' uscio del palazzo Cenci in Roma. Don Cirillo lascia Marco nel cortile, ascende le scale, entra nell' anticamera del Conte Francesco, ed aspetta che venga la sua volta di presentarsi. Intanto Nerone, il cane favorito del conte (a cui, sendo morto, il conte fece erigere più tardi un sepolcro in Chiesa, allato a quelli dei proprî figliuoli) si precipita nella sala, insegue il povero curato, lo addenta per la tunica e gliene strappa via di pianta un buon pezzo, che fa compassione a vederlo. Ma Don Cirillo si rimette dallo spavento, e vien presentato al Conte Francesco. Egli domanda danaro di carità per sè, per Verdiana, per la canonica, e per la Chiesa. Il conte lo strapazza ben bene, trattandolo di calabrone, a cui piace gustare senza fatica il mele raccolto dalle api: pure conchiude coll' offrirgli un grumo di scudi, patto che non ispenda un bagattino per la Chiesa ma tutti per sè, la Canonica, Verdiana, Marco, Rodomonte ec.

Dopo molto agitare e scrupoleggiare, Don Cirillo accetta, e, fatto un profondo inchino, se ne va per i fatti suoi. Verdiana che lo ha aspettato lung' ora, lavorando d' agucchia, e temendo di qualche sinistro toccato a lui od a Marco, infino avvertita dai ragli di quest' ultimo, si affaccia a ricevere sulla porta della canonica l' illustre comitiva. Ma il curato è melanconico, il buon curato sospira, l' eccellente curato non può inghiottire con tanta facilità quel brutto affare degli scudi. Esso comunica alla massaja d'aver *battuto alla porta del ricco e d' esser stato soccorso.* La massaja va in brodo di viole, perchè ha la fiducia di rifare il tetto alla Chiesa, di rifar le braccia al Crocefisso, di rifare li camici pei celebranti. Ma Don Cirillo trova opportuno di pensar prima alla Canonica, e Verdiana, ch' ode questo, va sulle furie, e se ne scandolizza oltre modo, e chiama il padrone un luterano, e, ritenendolo invaso dallo spirto maligno, lo asperge di acqua santa, non ostante il di lui gridare ed urlare: Verdiana fermatevi! Verdiana, dico! non mi mandate in collera. Alla fine si dividono con un po' di mal umore; Don Cirillo va a letto da una banda, Verdiana dall' altra; e il buon curato, ora assalito dai rimorsi, ora contento dei mezzi di scusa che gli suggerisce la sua ragione, quando Dio vuole s' addormenta, ch' è un piacer matto a vederlo. Ma l' indomani, recandosi con Verdiana più ammansata, a levar gli scudi dall' inginocchiatojo dove la sera gli aveva nascosti; trova vuoto il ripostiglio e gli scudi in fumo. Nuovo alterco, nuovi trattati di morale tra lui e la povera donna. Ma quanto non si accresce il lor dolore quando, entrati nella stalla, trovano che anche Marco, il loro dolcissimo Marco venne portato via dalla stessa mano che ha portato via gli scudi. Già pensano che sia un castigo del cielo, già Don Cirillo se ne picchia il petto e domanda perdono del commesso errore, quando ecco un raglio lungo lungo si fa sentire nella aperta campagna. È Marco che torna, Marco colla bisaccia sulle spalle, e cogli scudi nella bisaccia. Figurati le feste, le congratulazioni, gli amplessi. Verdiana è una bellezza, Don Cirillo un' amenità, e Marco l' eroe della giornata che ha nulla da invidiare a qualche general russo, o a qualche membro accademico.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

La vindemmia nella Puglia

secondo una notizia che trovasi nel giornale *i Fiori* fu buona, essendovi quasi scomparsa la crittogama delle viti.

In Polonia

si sente da per tutto la scarsezza delle derrate alimentari, i di cui prezzi si sono molto innalzati; poichè trovansi scaglionati in varie posizioni duecento mila soldati, senza contare la guardia ora venuta da Pietroburgo, la quale forma un esercito da sè sola. Tutto viene concentrandosi nei magazzini militari, nei quali gli agricoltori sono costretti a portare i loro prodotti.

Una società di acclimazione

degli animali utili si fondò ultimamente a Grenoble in Francia, per secondare quella che esiste a Parigi. La nuova società conta già 300 membri.

In Austria ed in Ungheria

l' esportazione di animali ingrassati che si fa in copia sempre maggiore, fece nascere l' idea di provvedersi di porci e di altri animali delle migliori razze in Inghilterra chiamando le società agrarie ad occuparsi della diffusione delle razze migliori. L' esempio è buono.

Il consiglio provinciale di Vigevano

ha deliberato di accordare 500,000 franchi alla Società che costruisse il tronco di strada ferrata da Vigevano a Milano, con un ponte sul Ticino. Questa strada avrebbe grande importanza, congiungendo la rete piemontese colla lombardo-veneta.

La strada del Semmering

fece nascere, dicono i giornali di Vienna, il pensiero di condurre il commercio orientale per Trieste e per la Germania invece che per la Francia. Va bene: ma per far questo bisogna prima compiere la strada ferrata da Trieste a Lubiana.

La strada ferrata fra Madrid e Lisbona

venne messa allo studio degli ingegneri con apposito decreto del governo spagnuolo.

Una strada ferrata con cavalli

si fabbricherà lungo il *Naviglio grande* da Milano a Sesto Calende sul Lago Maggiore. Essa avrà per iscopo di ricondurre le barche vuote discese dal Lago ed anche cariche con merci per la Svizzera, provenienti da Milano e dall' Adriatico. La Società imprenditrice avrà un capitale di un milione e mezzo di lire.

Fra Milano e Piacenza

si lavora per la linea telegrafica, che deve essere proseguita per l' Italia meridionale.

Una banca di prestito

dicesi, essere sul punto di stabilirsi a Vienna. L' istituto si farà per azioni e presterà sovra pegno di carta dello Stato e d' imprese industriali, mettendo così in una specie di circolazione molti milioni rappresentati da quelle carte. L' istituzione probabilmente farà buoni affari.

La Camera di Commercio di Marsiglia

considerando che il commercio dell' olio in quella piazza va decadendo e che il genere diventa di cattiva qualità, espresse un voto al governo per la diminuzione del dazio d' ingresso sull' olio, che ora non è minore di 32 franchi per 100 chilogrammi. Se tale diminuzione si operasse, ne guadagnerebbe l' agricoltura italiana di tutti i paesi, che costeggiano gli Appenini.

Un trattato di commercio

fra la Grecia e la Turchia dicesi sia per mettere fine alle differenze fra quei due Stati.

L' esportazione dall' Algeria

del frumento e dell' orzo per paesi esteri venne divietata.

Dopo l' esposizione del 1855

il governo francese conta di rendere stabile un' istituzione che deve comprendere tutta la Francia. Questa sarà di tenere in ogni provincia delle esposizioni locali, per eccitare l' emulazione nelle piccole industrie. Una istituzione simile starebbe bene in tutti i paesi.

Sui navigli disoccupati

per cui la *guerra marittima* non può dirsi occupi molto la marina mercantile da essere causa dell' incarimento del carbon fossile, come pretende la *Società d' illuminazione a gas di Udine,* oltre notizie ci porge l' *Osservatore Triestino.* Esso ha da Sira il 26 ott. che la *navigazione continua nell' inerzia, per cui molti legni si preparano alla partenza e molti sono anche partiti in cerca d' impiego, ma in ogni dove lo stesso ristagno.* In data del 23 ha pure da Costantinopoli che *affari marittimi non ve ne sono.*

Alle porte di ferro

sotto Orsova sul Danubio lavoreranno tantosto 200 pionieri, onde far saltare in aria quelle rocce.

Contro il Commercio degli Schiavi circassi

vennero ultimamente mandati ordini da Costantinopoli per le coste dell' Anatolia. In questi firmani il Sultano dice: „ L' uomo è la più nobile di tutte le creature sortite dalla mano di Dio, ed Egli lo destinò alla felicità accordandogli la grazia di nascere attualmente libero. Ma contro la sua destinazione primitiva e fortunata, i Circassi presero la strana abitudine di vendere i fanciulli e i parenti in qualità di schiavi e anche (ciò che avviene fra alcuni Circassi) di rubarsi vicendevolmente i fanciulli e di venderli come le bestie e le mercanzie. Ma questo agire veramente incompatibile colla dignità dell' uomo e contrario alla volontà del sovrano creatore è del tutto cattivo e degno di biasimo, e io quindi lo condanno completamente. Perciò ordinai che per impedire questo stato di cose si diano ai Circassi consigli efficaci e gli ordini necessarii e analoghi, e che nello stesso tempo si prendano le misure necessarie per impedire l'imbarco degli schiavi negli scali e che si rechi tutto ciò a conoscenza di tutte le autorità militari e civili di quei dintorni. “

Le Dune della Guascogna.

Il *Moniteur* pubblicò un rapporto del sig. Magne sulle dune delle spiagge di Guascogna, che dalla foce della Gironda a quelle dell' Adour formano una zona di 4 in 5 chilometri sopr' una lunghezza di più di 200 chilometri. Quell' immensa superficie dividesi in una serie di monticelli, che portano più specialmente il nome di *Dune*, e che sono divise da valli intermedie, conosciute nel paese sotto il nome di *Lettes*.

Sotto l' impulso de' venti regnanti, tutta quella massa di finissima sabbia si pone in moto, e si avanza incessantemente verso terra, invadendo proprietà ed abitazioni.

Fu di questo modo che scomparvero sotto le sabbie gli estesi boschi di pini di St.-Julien, di Locanac, di Vieux-Soulac, e la maggior parte dell' antico Comune di Mimizar.

Verso la fine dell' ultimo secolo l' ingegnere pubblico Bremontier imprese pel primo di fissare con piantagioni le dune di Guascogna, e porre così un argine al flagello, che minacciava il limitrofo paese.

Incominciati ed interrotti più volte i lavori, il Consolato vi assegnò un fondo annuale di 50,000 franchi.

La superficie totale delle dune in Guascogna ammonta a 87,456 ettari: fino al 31 dicembre del 1853, 33,786 ettari erano già difesi, e rimanevano 53,670 ettari di dune non piantate.

Le spese pel compimento di tali lavori importano 4,000,000, di franchi; l' antecedente costò 5,000,000. Il ministro de' lavori pubblici propone, e l' Imperatore approva a questo scopo un annuo assegno di 200,000 franchi. (*Gazz. di Venezia*).

Dal Würtemberg

molte famiglie, dicesi 300, intendono di emigrare per la Palestina, se possono ottenere concessioni di terreni. Questa sarebbe una delle singolarità dell' epoca.

Miss Florence Nightingale

che si recò da ultimo in Oriente alla testa d' una falange di suore di carità inglesi per la cura dei feriti e dei malati dell' esercito, è figlia d' un ricco proprietario. Fino dall' infanzia essa partecipò a tutte le opere di carità e filantropia, nelle strade, negli ospitali, negli asili per gli stranieri; ed essa medesima fondò degli istituti di beneficenza. Essa è colta e parla il tedesco, il francese, l' italiano come la lingua sua propria, e ne sa delle lingue antiche, di matematica ed altre scienze. Di più è viaggiatrice nota e fra i luoghi che visitò sono le cateratte del Nilo.

Un singolare fenomeno.

L' Indicatore Teatrale di *Firenze pubblica una lettera del Prof. Cav. P. Decuppis diretta al co. F. Galvani, dalla quale togliamo la seguente notizia:* " Un fenomeno assai singolare va ad accadere la sera del 13 dell' andante novembre. Esso *consiste in ciò*: che il pianeta Saturno, in virtù del suo *moto di traslazione*, passerà davanti ad una stella di settima in ottava grandezza, la quale si occulterà dietro di lui. Questa occultazione, ove l' *effetto corrisponda* al calcolo preventivo, sarà molto *interessante*; attesochè, transitando la detta stella dietro il meraviglioso sistema anullare di Saturno permetterà non solo di osservarla transitare attraverso gl' *intervalli* degli anelli medesimi, ma traversando dietro quel *nuovo* anello interiore, che sembra organizzarsi sotto i nostri occhi, e che per l' attuale sua primordiale formazione trovasi tuttora ad uno *stato nebuloso*, è presumibile che la stella medesima debba esser vista attraverso la detta anullare nebulosità.

La stella che sarà occultata da Saturno è, siccome ho detto più sopra, di 7.a ad 8.a grandezza; essa è registrata nel catalogo di La-Lande col numero 9362, ed in quello di Bessel col numero 343.

Facciamo adunque voti perchè lo stato dell' atmosfera sia tale da permetterci l' osservazione di questo singolare fenomeno, il quale non potrebbe da noi essere al certo più veduto, mentre abbisognano 181 anni perchè si produca un' altra volta. "

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Scuola di commercio e d' amministrazione rurale in Palma.

Sig. Redattore

Quello che io le dicevo sul bisogno di aprire nuove vie per l' istruzione della gioventù d' una certa classe anche con mezzi privati, e sulla certezza che i genitori, quando cerchino troveranno, sono al caso di dimostrarglielo coi fatti oggi stesso.

A Palma v' aveano due scuole private bene avviate, l' una quella del sig. Pascolati, che avea fatto più volte sue prove insegnando le matematiche, il disegno, la geografia, la letteratura, nei due corsi di quarta delle elementari maggiori, l' altra di Don Beniamino Riga, che all' insegnamento delle elementari avea aggiunto nel suo stabilimento quello delle classi ginnasiali minori. Ora sotto gli auspicii e colla direzione dell' Ispettore scolastico distrettuale l' *arciprete di Palma*, Abate De Franceschi, le due scuole si sono *riunite*, per raggiungere insieme in modo *migliore lo scopo* prefisso, e per *consolidarsi* allargando l' insegnamento.

Palma è paese, che ha un traffico *minuto dei generi* di consumo assai vivo, e che trovasi collocata in mezzo a *fertili campagne*. Circostanze, le quali doveano rendere *desiderabile* a molti che i loro figliuoli, dopo fatta la terza elementare, potessero nel luogo medesimo completare la loro istruzione in quel grado, che permettesse loro di applicarsi dopo immediatamente alle rispettive aziende commerciali ed agricole, passando dalla scuola al campo ed alla bottega con qualche utile cognizione. Ed ecco che i suddetti valenti maestri *si preparano* a soddisfare a questo bisogno, cominciando dal poco e preparando maggiori cose, se saranno secondati nelle loro premure dal favore del pubblico.

I giovani, che intendono di limitare la loro carriera a ciò che ho più sopra indicato, senza aspirare ad impieghi pubblici, od a più alte professioni, fatta la terza elementare, potranno trovarvi *in quest' anno* un *anno preparatorio*, il quale deve precedere *un corso di due anni* d' insegnamento applicato secondo il titolo posto in capo a questa *mia*.

Nell' *anno preparatorio* che comincia tantosto, si insegnerà la *lingua italiana*, al quale insegnamento la *storia civile* e la *corrispondenza mercantile* saranno sussidio e scopo immediato; poi l' *aritmetica superiore* e l' *algebra sino alla risoluzione dei problemi di 1° grado* e la *geometria piana e solida*, materie necessarie all' insegnamento ulteriore. Gli elementi del *disegno lineare, d' ornamenti ed architettonico* formeranno anch' essi un necessario *ramo* d' istruzione. La *geografia matematica e fisica*, la *storia naturale* la *fisica elementare* completeranno questo primo ciclo di studi preparatorii. S' inizieranno finalmente i giovanetti nello studio della *lingua tedesca*, che in appresso deve compiersi.

Preparati con quest' istruzione i giovani, essi potranno adire l' anno prossimo al *corso biennale Commerciale-agrario*.

Qui l' insegnamento comincierà a farsi più pratico ed applicato, poichè nel primo anno s' istruiranno i giovani nella *contabilità applicabile all' amministrazione rurale ed al commercio in iscrittura semplice, nel ragguaglio dei pesi, misure e monete, nei problemi di 2° grado, teoria dei logaritmi, proporzioni e progressioni aritmetiche e geometriche, nella geografia politica in relazione particolarmente al commercio*, nella *geodesia, disegno topografico ed architettonico*, nella *tecnologia*, *nella fisica e meccanica applicate all' industria*, *nella geologia e chimica agraria*, *nella storia del commercio*. Continuerà la *corrispondenza mercantile* e la *lingua tedesca* e vi si aggiungerà la *lingua francese*.

Nel secondo anno s' insegnerà la *contabilità in doppia scrittura coi registri sussidiarii, l' applicazione dei logaritmi e delle proporzioni agl' interessi semplici e composti*. La *geografia* vi si completerà colla *statistica*; il *disegno* sarà applicato alle *fabbriche civili e rurali ed alle macchine*. La *fisica e metereologia agraria* sarà accompagnata dalla *storia dell' agricoltura*, dalle *formule d' atti e contratti agricoli e pratica legale agraria*, mentre si esporanno anche i principii di *diritto commerciale e cambiario e le leggi doganali, tariffe ecc.* La *letteratura italiana, la lingua tedesca e la francese* completeranno l' insegnamento.

Questo *programma*, sig. Redattore, *io lo trovo buono e spero*, che molti genitori *saranno* della *mia* opinione. Un' istruzione simile *segna* appunto assai bene il passaggio dalla teoria alla pratica; e reputo che i giovanetti, i quali abbiano applicato per bene a questi studii, si trovino forniti di una sufficiente coltura per potere quindi dedicarsi da sè al commercio ed all' agricoltura. Maggiori cose si potranno fare in appresso. Intanto questo è un buon principio anche per il Friuli, ed i maestri Riga e Pascolati fecero assai bene ad ampliare così l' istruzione delle loro scuole.

Su tale soggetto, sig. Redattore, avremo da tornarci altre volte: per ora faccio grazia di portare con questo cenno la cosa a conoscenza del pubblico.

Udine, 7 Novembre 1854.

Annunziamo con dolore un lutto cittadino, facendo conoscere, agli amici e conoscenti lontani ch' egli ebbe, la perdita fatta oggi dall' intero paese colla morte del Co. **GIACOMO OTTELIO,** *canonico della Metropolitana di Udine. La stessa lunga e penosissima malattia, da lui non solo con cristiana rassegnazione, ma con insolita serenità d' animo sopportata, non potè avvezzarci all' idea, che un uomo benevogliente a tutti e da tutti amato e stimato per l' obbligante gentilezza con cui ei faceasi incontro ad ogni buono e ad ogni idea di bene, dovesse venirci tolto così presto. Universale è il compianto, ed una la voce, che s' ode sul di lui conto. Tutti dicono, ch' è partito da noi un colto e gentilissimo signore, un ottimo cittadino, un uomo buono. Che altro aggiungeremo noi a questa orazione in funere, che s' ode su tutte le bocche? Ognuno sa inoltre ch' egli, tenero del nostro Friuli, fece sempre quanto stava in lui, perchè ovunque d' esso ne corresse onorata fama; come n' è segno quanto egli operò, non risparmiando fatiche, nè viaggi, nè spese, per la restaurazione della Chiesa Arcivescovile di Udine. Canonico dal 1844, egli era nato il 26 febbraio 1807.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	4 Novembre	6	7
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 13/16	83 5/8	83 1/2
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	135 3/8	135	134 3/4
Azioni della Banca	1226	1229	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	4 Novembre	6	7
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	90	90 3/4	90 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	103 1/2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	123 3/4	125	124 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 54	12.	11. 56
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	126. 7/8	122 1/4	122
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140	144 1/4	143 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		4 Novembre	6	7
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 44	5. 44	5. 47 a 45
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	16. 55	16. 55	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 41 a 38	9. 40 a 41	9. 43 a 44
	Sovrane inglesi	—	12. 4	12. 8 a 12. 7
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 32 1/2 a 33	2. 34 a 2. 33 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 29 3/4	2. 27 1/2	2. 28 1/4
	Colonnati fior.	2. 49	2. 49	2. 50 a 49
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 23 1/2	2. 24 a 2. 24 1/2	2. 25 a 24 3/4
	Agio dei da 20 Carantani	23 a 22 3/4	23	24 a 23 1/2
	Sconto	5 a 5 3/4	5 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	2 Novembre	3	4
Prestito con godimento 1. Giugno	78 1/2	78 1/2	78 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	70	70	70

Luigi Murero Redattore.